

Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Angeli Custodi

Lectio: Esodo 23, 20 - 23

Matteo 18, 1 - 5. 10

1) Orazione iniziale

O Dio, che con ineffabile provvidenza mandi i tuoi **santi angeli perché siano nostri custodi**, dona a noi, che ti supplichiamo, di essere sempre difesi dalla loro protezione e di godere in eterno della loro compagnia.

2) Lettura: Esodo 23, 20 - 23

Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Il mio angelo camminerà alla tua testa».

3) Commento ³ su Esodo 23, 20 - 23

• **I testi liturgici ci invitano a riflettere sulla nostra relazione con Dio e a prendere coscienza che su di essa è fondata la vera fraternità.**

La prima lettura, un passo dell'Esodo, parla dell'Angelo che il Signore manda davanti al suo popolo come protettore e come guida. "Dice il Signore: "Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce".

Subito queste parole suscitano il sentimento della presenza di Dio. Ma il contesto biblico chiarisce che la presenza dell'Angelo indica che la relazione del popolo con Dio è ancora imperfetta, deve progredire. Dio non può rivelarsi pienamente, non può mettere il popolo in relazione immediata con se stesso perché è un popolo peccatore, ribelle, che si trova soltanto all'inizio del lungo cammino che lo condurrà alla Terra promessa, alla diretta presenza di Dio. **L'Angelo è come un intermediario, colui che fa camminare verso Dio** e che contemporaneamente, in un certo senso, protegge dalla sua terribile presenza, fino a quando il popolo sarà in grado di reggere di fronte alla sua maestà.

L'Angelo ci fa ascoltare la voce di Dio; secondo la Bibbia la sua presenza accanto a noi non ha altro scopo che di metterci in relazione con lui. E Dio dice: "Ascolta la sua voce, non ribellarti a lui; egli non ti perdonerebbe, perché il mio nome è in lui".

Se siamo docili a questa voce interiore, che è la voce stessa di Dio, siamo condotti progressivamente a una unione profonda con il Signore, simboleggiata nella Bibbia dalla entrata nella Terra promessa, il paese dove scorrono latte e miele, dove Dio prepara tutti i beni della salvezza.

• **«Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino» (Es. 23, 20) - Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è tratta dal libro dell'ESODO (Antico Testamento) che **narra l'epopea del popolo ebreo quando, finalmente libero, esce dall'Egitto.**

È molto importante **la promessa che Dio stesso fa a Mosè, guida dell'ardimentosa impresa. È articolata in due parti: quella di mandare un Angelo a "custodire", e quella di far raggiungere la meta dell'esodo: la sospirata terra promessa.**

Sì, anche per noi questa Parola dice qualcosa di molto importante.

Anzitutto ci assicura che non siamo mai soli. L'angelo del Signore (o Lui stesso) sempre è con ciascuno di noi. La sua è una presenza che, ricordata spesso durante il giorno, dissipa pensieri e

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sentimenti negativi che minacciano non solo la pace, ma l'equilibrio fisiopsicospirituale della persona.

In secondo luogo, questa Parola di Dio ci ricorda che a Lui sta a cuore non solo il cammino, ma anzitutto l'arrivo alla meta.

Sì, se ci ha "preparato un posto", non sarà certo "spazio-tempo" di sofferenza, di tenebra, ma la precisa risposta alla nostra gran sete di felicità nell'amore.

Grazie Signore, per l'Angelo Custode: un dono prezioso della Tua infinita bontà.

Ecco la voce di un poeta filosofo bengalese Rabindranath Tagore: *"Io credo che siamo liberi, entro certi limiti, eppure sono convinto che c'è una mano invisibile, un Angelo guida, che in qualche modo, come un'elica sommersa, ci spinge avanti"*.

Ecco la voce di un Vescovo Padre della Chiesa, Basilio Magno: *"Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo custode come protettore e pastore, per condurlo alla vita"*.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 18, 1 - 5. 10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 18, 1 - 5. 10

• Anche il Vangelo di oggi parla del rapporto con Dio: *"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"*.

Gesù stesso ci dice come dobbiamo rapportarci gli uni agli altri e che, per rispettare veramente le persone, per avere rapporti cristiani, dobbiamo anzitutto pensare al loro rapporto con Dio. Avvicinando qualsiasi persona dobbiamo pensare che Dio l'ama, che ha dei progetti su di lei, che l'aiuta a corrispondere a questi progetti. Se ci pensiamo seriamente, il nostro atteggiamento sarà molto più positivo: avremo più pazienza, più comprensione e soprattutto più amore.

Uno dei primi Gesuiti, il beato Pietro Fabre, che viaggiava molto e doveva incontrare tante persone, avvicinare tante autorità nella sua lotta contro l'eresia protestante, aveva molta devozione agli Angeli. Quando passava nelle città, quando si preparava ad incontrare qualcuno, pregava l'Angelo custode di queste città, di queste persone e otteneva grazie mirabili. Si era messo alla presenza di Dio e questa presenza irraggiava da lui sugli altri. Se ci ispiriamo a questo esempio, ogni nostro rapporto splenderà davvero della luce del Signore, nonostante noi siamo così deboli e imperfetti, e cammineremo sempre più, con la sua grazia, verso la sua presenza.

• Qui nel capitolo 18° di Matteo inizia il quarto grande discorso sulla Nuova Legge, il Discorso della Comunità. Come già è stato detto in precedenza (lunedì della 10a Settimana dell'Anno), **il vangelo di Matteo scritto per le comunità dei giudei cristiani della Galilea e della Siria, presenta Gesù come il nuovo Mosè.** Nel VT, la Legge di Mosè venne codificata nei cinque libri del Pentateuco. Imitando il modello antico, Matteo rappresenta la Nuova Legge in cinque grandi Discorsi: (a) Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,29); (b) Il Discorso della Missione (Mt 10,1-42); (c) Il Discorso delle Parabole (Mt 13,1-52); (d) Il Discorso della Comunità (Mt 18,1-35); (e) Il Discorso del Futuro del Regno (Mt 24,1 a 25,46). Le parti narrative intercalate tra i cinque Discorsi, descrivono la pratica di Gesù e mostrano come praticava ed incarnava la nuova Legge nella sua vita.

• Il vangelo di oggi riporta la prima parte del Discorso della Comunità (Mt 18,1-14) che ha come parola chiave i "piccoli". **I piccoli non sono solo i bambini, ma anche le persone povere e**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - Discorso di Papa Francesco del 18 Marzo 2015

senza importanza nella società e nella comunità. Gesù chiede che questi piccoli siano sempre nel centro delle preoccupazioni della comunità, poiché "il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli" (Mt 18,14).

- Matteo 18,1: **La domanda dei discepoli che provoca l'insegnamento di Gesù. I discepoli vogliono sapere chi è il più grande nel Regno.** Il semplice fatto di questa loro domanda rivela che avevano capito poco o nulla del messaggio di Gesù. Il Discorso della Comunità, tutto intero, è per far capire che tra i seguaci e le seguaci di Gesù deve vigere lo spirito di servizio, di dono, di perdono, di riconciliazione e di amore gratuito, senza cercare il proprio interesse e la propria promozione.

- Matteo 18,2-5: **Il criterio fondamentale: il minore è il maggiore.** I discepoli chiedono un criterio per poter misurare l'importanza delle persone nella comunità: "*Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?*". Gesù risponde che il criterio sono i piccoli! I piccoli non hanno importanza sociale, non appartengono al mondo dei grandi. **I discepoli devono diventare bambini. Invece di crescere verso l'alto, devono crescere verso il basso e verso la periferia, dove vivono i poveri, i piccoli. Così saranno i più grandi nel Regno!** Il motivo è questo: "*Chi riceve uno di questi piccoli, riceve me!*" Gesù si identifica con loro. L'amore di Gesù verso i piccoli non ha spiegazione. I bambini non hanno merito. È la pura gratuità dell'amore di Dio che qui si manifesta e chiede di essere imitata nella comunità da coloro che si dicono discepoli e discepole di Gesù.

- Matteo 18,6-9: **Non scandalizzare i piccoli.** Questi quattro versi sullo scandalo dei piccoli vengono omessi nel vangelo di oggi. Diamo un breve commento. **Scandalizzare i piccoli significa: essere motivo per loro di perdita di fede in Dio ed abbandono della comunità.** Matteo conserva una frase molto dura di Gesù: "*Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare*". Segno che in quel tempo molti piccoli non si identificavano più con la comunità e cercavano altri rifugi. E oggi, in America Latina, per esempio, ogni anno, circa 3 milioni di persone abbandonano le chiese storiche e vanno verso le chiese evangeliche. Segno questo che non si sentono a casa tra di noi. Cosa ci manca? Qual è la causa di questo scandalo dei piccoli? Per evitare lo scandalo, Gesù ordina di tagliare il piede o di cavare l'occhio. Questa frase non può essere presa letteralmente. Significa che si deve essere molto esigente nel combattere lo scandalo che allontana i piccoli. Non possiamo permettere, in nessun modo, che i piccoli si sentano emarginati nella nostra comunità. Poiché in questo caso, la comunità non sarebbe più un segno del Regno di Dio.

- Matteo 18,10-11: **Gli angeli dei piccoli stanno alla presenza del Padre.** Gesù evoca il Salmo 91. I piccoli fanno di Yavé il loro rifugio e prendono l'Altissimo quale loro difensore (Sal 91,9) e per questo: "*Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda; egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede*". (Sal 91,10-12).

- Matteo 18,12-14: **La parabola delle cento pecore.** Secondo Luca, questa parabola rivela la gioia di Dio per la conversione di un peccatore (Lc 15,3-7). Secondo Matteo, rivela che il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli. Con altre parole, i piccoli devono essere la priorità pastorale della Comunità, della Chiesa. Devono stare nel centro della preoccupazione di tutti. L'amore verso i piccoli e gli esclusi deve essere l'asse della comunità di coloro che vogliono seguire Gesù. Poiché è così che la comunità diventa la prova dell'amore gratuito di Dio che accoglie tutti.

- "Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri. E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. Dunque, **i bambini sono in se stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono.**

E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono! I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli. E questo ci riporta sempre al fatto che **la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza".**

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: con la protezione dell'arcangelo Michele, possa mantenere intatta la sua fede, respingere gli assalti del maligno e camminare sicura lungo gli ardui sentieri del mondo e della storia. Preghiamo?
- Per i ministri dell'altare: associati alla lode degli angeli, santifichino il popolo loro affidato e orientino gli uomini all'incontro liberante con Gesù Cristo. Preghiamo?
- Per tutti gli educatori: a imitazione dell'arcangelo Raffaele, siano guide sagge delle nuove generazioni e contribuiscano fattivamente alla crescita della società. Preghiamo?
- Per gli evangelizzatori e i catechisti: con l'aiuto dell'arcangelo Gabriele, siano portatori del lieto annuncio e lo confermino con la vita. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti: per la mediazione delle schiere celesti, impariamo a offrire il nostro culto spirituale onorando Dio nelle concrete situazioni di vita. Preghiamo?
- Chi sono le persone più povere del nostro quartiere? Essi partecipano alla nostra comunità? Si sentono bene o trovano in noi un motivo per allontanarsi?
- Dio Padre vuole che nessuno dei piccoli si perda. Cosa significa questo per la nostra comunità?

7) Preghiera finale: Salmo 90

Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.*